

Il prato umido

All'aumentare del livello delle acque, il bosco lascia spazio al prato umido.

Caratterizzato dalla variabilità della profondità delle acque, che raggiungono solo pochi centimetri, con aree dalla vegetazione erbacea bassa ed interrotta alternate a superfici ricoperte da fitta vegetazione igrofila.

La comunità vegetale del prato umido è costituita in prevalenza da carici, come la carice vescicosa e la carice spondicola, la salcerella, l'altea e l' euforbia palustre.

Questo ambiente rappresenta una fondamentale area di rifugio per gli uccelli acquatici, in particolar modo per i limicoli, così chiamati per il loro caratteristico modo di alimentarsi immergendo nel fango il becco per catturare prede come molluschi ed altri invertebrati.

Accanto a cavalieri d'Italia, spatole, pavoncelle è possibile osservare anche aironi rossi e cinerini, germani reali e folaghe. Il prato umido è anche un sito ottimale per la riproduzione di anfibi, rettili come la testuggine palustre ed insetti acquatici e paludicoli quali i coleotteri carabidi, le lucciole e le zanzare.

Al fine di ripristinare gli equilibri ecologici ed incrementare la biodiversità, sono stati recentemente creati, a Campotto, nuovi prati umidi.

Attualmente se ne è sviluppato uno a carice vescicosa, che dovrebbe evolvere dinamicamente verso un cariceto meno dipendente dall'acqua dominato da carice spondicola, vegetale noto per il suo impiego nella impagliatura delle sedie.

Se lasciato ad una naturale evoluzione, il prato umido lentamente si trasformerebbe, in seguito all'accumulo di detriti e particelle sospese, in bosco igrofilo: è quindi fondamentale una costante attenzione da parte dell'uomo, con interventi di controllo quali lo sfalcio della vegetazione ed il mantenimento di un livello idrico appropriato, in particolar modo nei mesi estivi.

Le farfalle diurne del prato umido

Nell'immaginario collettivo le variopinte farfalle sono, con i fiori, una componente obbligata del paesaggio naturale ideale e idilliaco.

I colori, il volo, la straordinaria metamorfosi rendono le farfalle gli insetti più noti, amati e ammirati.

Le farfalle costituiscono un ordine di insetti, i lepidotteri (Lepidoptera) il cui nome di derivazione greca significa "ali con squame", molto ricco di specie con oltre 165.000 entità descritte nel mondo.

Le farfalle diurne, o ropaloceri (Rhopalocera), si distinguono dalle farfalle notturne, o eteroceri (Heterocera) o falene, perché hanno le antenne sottili terminanti con un ingrossamento a clava, mostrano colori vivaci e appariscenti, volano di giorno e quando si posano tengono le quattro grandi ali aperte o chiuse a libro verso l'alto.

I loro bruchi si nutrono sia di piante erbacee sia di parti di alberi ed arbusti.

Le farfalle diurne stanno diminuendo di numero e il loro diminuire significa degrado ambientale, minacciate pressoché ovunque dalla distruzione dei loro habitat.

Per questo motivo assumono, come altri animali, al ruolo di indicatori dello stato di salute dell'ambiente.

Nell'Oasi di Campotto sono presenti circa 50 specie di farfalle diurne e la maggior parte si riscontrano nei prati umidi, gli ambienti più complessi floristicamente.

Solo poche specie si sviluppano come bruchi su essenze arbustivo-arboree e tra queste lo splendido podalirio, la cedronella,

la vanessa c-bianco e l'apatura. La maggior parte delle larve di farfalle si nutrono di piante erbacee (come leguminose, graminacee, crucifere, poligonacee e urticacee) e tra queste di particolare pregio naturalistico sono la zerinzia, la licena delle paludi (entrambi vulnerabili e di interesse conservazionistico) e il macaone; più comuni, ma splendide nei colori sono icaro, vanessa vulcano, vanessa del cardo, occhio di pavone e melitea della centaurea e le candide cavolaie.

Nessuna delle entità rinvenute nelle valli argentane è da considerarsi nociva per le colture agricole nei campi circostanti. Ben maggiori sono i benefici che scaturiscono dalla loro presenza, come insetti pronubi o come cibo sia da larve sia da adulti per i consumatori secondari (rettili, anfibi ma soprattutto uccelli e micromammiferi insettivori).